Anno IX — Lunedì 16 Marzo 1874 — N. 64

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le condizioni della Francia sono tali, che si può dire ogni piccolo soffio vi minacci tempesta. Il problema del domani sempre aperto, lasciando luogo al desiderio ed alla speranza delle più opposte soluzioni, agita tutte le menti. La Repubblica moderata si tenne per vincitrice nelle ultime elezioni; ma non tanto che non le paresse avere mostrato le orecchie la rivoluzione sistematica col Ledru-Rollin, del quale si dice che comincierà col domandare lo scioglimento dell'Assemblea, voluta dal *Fanfulla francese*, il *Figaro*, far saltare in aria con un colpo di Stato alla Pavia, eppure difeso dal Broglie. I *comunardi* vogliono festeggiare la loro insurrezione del 18 marzo, mentre la Destra dell'Assemblea vorrebbe processare Gambetta, che da molto tempo se ne tace. Mentre il napoleonismo legittimista va in pellegrinaggio a Chislehurst e si fa la *reclame* in tutta la Francia, ed il liberale e costituzionale presentatosi all'Accademia coll'Ollivier, da lei nominato unanimemente in altri momenti, lo respinge sulla porta di quel consesso, per non accettare una parola di lode all'imperatore dei plebisciti, il principesco democratico del figlio di Girolamo fa parlare la stampa della Corsica a nome di un nuovo Cesare proclamato dal Popolo. In un paese come la Francia ad ogni modo questo rimescolio serve alla propaganda dell'idea napoleonica. D'altra parte i realisti adoratori della mummia politica di Frohsdorf si agitano di nuovo. Si parlò di una abito appopletico del re *in partibus;* ma con tutto questo i legittimisti puri si agitano per una nuova crociata. Intanto il conte di Parigi si propone di lasciar da parte quel mobile inservibile del cugino e di tirar l'acqua al suo molino, e s'adopera cogli altri orleanisti alla ristorazione del *juste milieu*, al quale i ministri del *settennato* dovrebbero preparare la porta. I Trenta sperano di essere arrivati a guastare la legge elettorale, facendo dei rappresentanti futuri della Francia una specie di consiglieri di circondario; ed il Governo pensa alla Camera alta, dove entrerebbero certi personaggi di diritto, certi altri sarebbero nominati dal presidente ed altri sarebbero eletti. Il presidente di questo Senato diventerebbe presidente della Repubblica nel caso di morte di Mac Mahon durante il *settennato*. Ma questa è la Repubblica! esclamano gli avversari di tale forma di reggimento. E quindi si preparano a respingere anche le proposte del Governo, provando così che hanno ragione quelli che domandano si ricorra al più presto alle elezioni generali.

Questo campo libero lasciato in Francia a tutti i mutamenti possibili, anche dopo la tregua del *settennato*, deve farci apprezzare la fortuna della stabile forma di reggimento, che comprende la formazione storica dell'unità italiana e tutte le ragioni e forze della sua conservazione. Questa stabilità soltanto, allo stesso modo della Costituzione inglese, permette tutti i successivi e continuati miglioramenti che si maturano nel tempo. Nessun progresso è possibile mercè la volontà della Nazione, senza che ci sia qualcosa di stabile e fermo ammesso da tutti come intangibile, essendo la istituzione fondamentale dello Stato. Così gl'Inglesi procedono colle riforme e sono liberissimi; ed i Francesi, alternando le rivoluzioni ed i colpi di Stato, ed appassionandosi per le forme esteriori invece che per la sostanza delle libere istituzioni, non sanno essere liberi mai.

Lo stesso spettacolo ci viene offerto dalla Spagna, dove regna l'assolutismo sotto al nome di Repubblica, un assolutismo che nel nome del generale Serrano non giunge a vincere quell'altro di Don Carlos, il quale colle sue ultime vittorie rinfocolò le vane speranze degl'intriganti del Vaticano; i quali cercano di fare ora, a profitto di questo capo di briganti, una colletta in tutto l'orbe cattolico.

Si accontentano di poco, ora che veggono l'Impero germanico volere ad ogni costo vincere la opposizione clericale e punire sul serio vescovi e preti che offendono le leggi e far pressione sul Governo francese per togliere ai vescovi francesi ogni giurisdizione diocesana sopra il territorio annesso alla Germania mandando anche a Parigi inviato un deciso antinfallibilista, l'Hohenlohe; nella Cisleitania passare a grande maggioranza e con molto plauso le leggi confessionali intese ad imbrigliare il clero riottoso ed a rendere libera l'azione del Governo, malgrado le lettere eccitatorie del papa ai vescovi austriaci ed all'imperatore; ed in fine gli Svizzeri risoluti a non indietreggiare dinanzi alle indebite ingerenze dell'assolutismo del Vaticano nelle cose loro. Il vescovo di Mantova, uno degli ultimi nominati, scomunicando con parole irritatissime e con istile da volgarissimo Torquemada le popolazioni di tre Parrocchie che fecero uso del loro diritto di eleggersi il ministro da esse pagato, teme appunto che in Italia si voglia seguire l'esempio degli stranieri, che spingono per questa via allo scisma. Se però il Clero superiore fosse sincero in questo suo timore, avrebbe cercato d'antivenire il pericolo prestando omaggio alla volontà della Nazione, che volle essere libera ed una, ed umiliandosi a quei decreti della Provvidenza, cui invoca sempre per ribellarvisi credendo di farla serva alle sue passioni, che non trovano certo ispirazione nel Vangelo di Cristo. Ma le sette chiudono gli occhi per non vedere, le orecchie per non sentire, e nella loro volontaria cecità corrono alla propria rovina. Se aspettano la restaurazione da Don Carlos e da Enrico, vorranno aspettare per molto tempo. Il mondo non cammina per quel verso. Oramai i Popoli sono maggiorenni e non si lasciano guidare dalla ferula di siffatti maestri. Hanno testè provato anche nel Brasile la necessità di moderare, disapprovandola, l'opposizione al Governo de' vescovi riottosi.

Anche il modo con cui il nuovo inviato francese, il duca di Noailles si è presentato al Re d'Italia, mostra come vadano cessando nella Francia le velleità di disturbare il nostro assetto nazionale. Noi del resto, senza pensare ad aggredire, nè ora nè mai, nessuno, provvediamo alla nostra difesa e facciamo bene. Ma tutti gl'Italiani, anche indipendentemente da quello che è obbligo del Governo nazionale, faranno bene a darsi un'educazione robusta e faticante, a formare una generazione atta ad impugnare le armi alla difesa della patria. Il vero modo di acquistare credito all'interno e di fuori e di evitare le guerre e di guadagnarsi le amicizie, è di essere e parere forti. L'esercizio delle forze equivale ad un ringiovanimento delle Nazioni, e gl'Italiani hanno l'obbligo di mostrare al mondo che essi non sono un Popolo decrepito, ma ringiovanito davvero. A questo scopo non si giunge se non colla piena coscienza e con deliberato proposito di volerlo e col rivolgere ogni studio e lavoro e la educazione nazionale sotto ogni forma ad esso. Noi dobbiamo provare che non è giusto il vanto di altre razze, che esse sole posseggono il vigore giovanile e perciò sono destinate a primeggiare nel mondo. La nuova civiltà delle libere Nazioni è federativa; e l'Italia non è fatta per rappresentare in essa una parte secondaria. Il *Times* crede che, con tutti i nostri armamenti, noi saremmo vinti in una guerra, ove non fossimo da altri sostenuti. Ma gli è che noi non entreremo in nessuna guerra aggressiva, e che se non sapessimo difenderci in casa non meriteremmo di essere liberi. Speriamo che quando altri volesse aggredirci, anche senza bisogno di alleanze sapremmo difenderci. Credere, poi che la Francia e la Germania abbiano da venire a combattersi in Italia nostro malgrado ed a nostro danno è una supposizione che non ha molto del verosimile. Nè un'aggressione della Francia stessa ci troverebbe impreparati, o potrebbe farsi senza che il resto dell'Europa c'entrasse di mezzo, come non sopporterebbe facilmente che altri s'impadronisse della Svizzera, del Belgio e dell'Olanda, del Bosforo, o dell'Egitto, o disfacesse a vantaggio dei vicini l'Impero austro-ungarico. Ciò non toglie, che lo studio nostro debba essere di rinvigorire ed agguerrire tutta la Nazione, di accrescere le forze col lavoro e colle espansioni lungo le coste del Mediterraneo, sicchè la Nazione stessa cresca anche fuori del suo territorio.

Nuove crisi ministeriali affatto capricciose avvennero a Costantinopoli e richiamano l'attenzione dell'Europa sull'Impero ottomano. L'Imperatore d'Austria-Ungheria ha faccenda a ricomporre un Ministero a Pest, dove i partiti sono molto scompigliati. Gl'Inglesi non si trovano ancora ben sicuri delle loro vittorie africane di Comassiè, nè gli Olandesi delle proprie contro gli Accinesi. Il Giappone non procede senza turbamento nelle sue riforme. Il Brasile prevede una guerra colla Repubblica Argentina per il Paraguai. Ciò sarebbe il principio di un assorbimento delle Repubbliche della Plata in quell'Impero. Il Perù cerca di raggiungere colle ferrovie il Rio delle Ammazzoni, che è esplorato dagli Americani del Nord. Il Messico pare che abbia un periodo di tregua nella turbolenta sua storia. Cuba continua a trovarsi in uno stato di violenza.

P. V.

ITALIA

Roma. Si legge nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data del 14:

Il dì natalizio, che in oggi ricorre, di S. M. il Re d'Italia, porge novella e festeggiata occasione alla nazione di attestare all'augusto Sovrano ed alla gloriosa Dinastia i vivaci sentimenti di riconoscente affetto e di devozione che ad essa l'avvincono.

Questi sentimenti sono espressi così nelle pubbliche esultanze colle quali è festeggiato questo giorno, come nei numerosi indirizzi e telegrammi che da ogni parte del regno, dalle rappresentanze provinciali e dei comuni, dalle magistrature, dai pubblici istituti sono giunti al regio governo, perchè, in nome delle popolazioni che unanimi acclamano al Re ed alla Real Famiglia, voglia presentare a S. M. le loro schiette felicitazioni e gli omaggi.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano:*

Mac-Mahon e la signora Mac-Mahon vanno sempre più prendendo abitudini da sovrani. Ciò si vide anche nella festa da ballo data recentemente in loro onore del Tribunale di commercio. Dopo aver fatto un giro nelle sale, ove tutti s'inchinavano rispettosamente sul loro passaggio, il maresciallo e la marescialla si ritirarono in una stanza, il cui accesso fu proibito a tutti coloro che non ottenevano un permesso speciale. Ivi essi ricevettero l'omaggio dei più distinti fra gli invitati, e chi vide la signora Mac-Mahon in quella stanza mi assicura che essa imitava sino alle più piccole gradazioni i gesti, gl'inchini, i sorrisi dell'imperatrice Eugenia. Gli è certo che in quel momento la marescialla si figurava di esser la sovrana della Francia.

— I generali francesi che avevano domandato al ministro della guerra il permesso di recarsi in Inghilterra, il 16 marzo, giorno della gran festa bonapartista, hanno ricevuto la risposta seguente:

Versailles, 4 marzo 1874.

Generale,

Ho l'onore d'informarvi che, conformemente alla vostra domanda, voi siete autorizzato ad assentarvi per 8 giorni da Parigi, luogo di vostra residenza, per recarvi in Inghilterra.

Tuttavia, e come conseguenza delle recenti disposizioni del governo, gli ufficiali e funzionari dovendo astenersi dal trovarsi in Inghilterra all'epoca del 16 marzo corrente, vi invito ad approfittare di questa autorizzazione in modo da essere rientrato in Francia il 12 di questo

APPENDICE

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR *)

I.

MONDO SOTTERRANEO.

Tre giovani amici lasciavano Trieste l'inverno dell'anno 184.. per fare in brigata una gita di piacere ad alcune grotte mirabili, che sotto alle roccie del Carso si profondano. Compagni dall'infanzia, ma per varie vicende a lungo disgiunti, e poi nella città dei traffici riuniti, non pareva ad essi di potersi nemmeno per poco lasciar andare all'abbandono d'un tempo, se non si levavano dal tramestio di quella popolazione operosa, per ridursi nella solitudine, cui avrebbero di dolci memorie e di liete fantasie popolata. Due giorni passati in cotale compagnia dovevano essere per tutti tre un ristoro dalle consuete fatiche, una cara reminiscenza di tutta la vita. D'indole e condizione diversa, avevano però di comune quell'amore istintivo delle naturali bellezze, che distingue gli spiriti non volgari, i quali sentono la poesia se anche non sono poeti. Non soltanto curiosità di vedere cose nuove li traeva fuori dei luoghi popolosi, ma anche il bisogno d'una vita più intensa in quella del creato, ed il diletto del sentirla.

Uomo de' campi l'uno respirava più libero quanto più la carrozza si lasciava addietro la vallata in cui è posta Trieste ed oltre Basovizza avvicinavasi a Lipizza; paeselli Slavi ch'ebbero il nome dal corniolo e dal tiglio che vi crescono. L'altro, il cielo su cui disegnavansi le creste dei monti, gli alberi, ed ogni dirupo guardava coll'occhio del pittore. Il terzo, dedito agli studii, alternava le osservazioni del naturalista agli slanci del poeta. Quel mondo sotterraneo di cui avevano soltanto letto nei libri, parve ad essi una rivelazione; ed il nuovo aspetto sotto al quale osservavano la natura, non faceva che accrescere in loro l'ammirazione ed acuire l'appetito del conoscere che risiede in tutti gli uomini, cui le viziature d'una fatua educazione non resero indifferenti al nutrimento dello spirito. Non erano del numero di coloro, che passano per questo mondo mangiando e bevendo senza accorgersi di nulla che li circondi, nè che la vita umana abbia un scopo qualunque.

S'addentrarono nei profondi meati della grotta di Corniale, attoniti all'aspetto di quella architettura, che non conosce regole, ma che pure nell'infinita varietà di forme procede con leggi costanti. Vedendo nel seno della terra sì vasti recettacoli, che sembrano fatti anch'essi per servire di abitazione a qualche specie di creature, non meravigliarono, che la fantasia degli uomini favoleggiasse in epoche diverse le ninfe, le fate, i gnomi, le vile, e tutti quegli spiriti di cui si volle animare ogni più recondito luogo. Anzi di quei miti sentivano allora più che mai la poesia, pure prendendo gli esseri immaginarii quai simboli o quali personificazioni delle forze, dal Creatore deposte nella natura, per produrre la gran varietà di fenomeni, di cui siamo fatti tuttodì spettatori.

— Poichè, disse il naturalista, noi troviamo sulle legna fracide che ne segnano il cammino, vegetabili che crescono fuori della luce, come questi funghi singolarissimi: poichè la natura s'è compiaciuta d'imitare qui col lento lavoro delle sue stalattiti fino le opere degli uomini, come togliere all'immaginazione di essi di poter popolare anche questa reggia tenebrosa d'esseri formati a loro somiglianza? Che ci giova il figurarci tante bellezze prosaicamente deserte, invece che farle albergo d'esseri misteriosi, come vogliono le popolari tradizioni? —

Certo, se allora, fra quella selva di colonne stillanti un umore rossastro avesse fatto capolino, aggrappandosi a qualche stalagmite, un nano maligno, quale ce lo figurano le leggende del medio evo; o se una delle fate bianche (vile) degli Slavi si fosse eretta improvviso avvolta nella candida sua vesta, non avrebbe sorpreso nessuno dei tre amici, nella disposizione d'animo in cui allora si trovavano. Anzi parve quasi ad essi di rimanere delusi nella loro aspettativa, quando tornarono a rivedere la luce, senza che alcuna apparizione di tal fatta si fosse loro presentata.

Condottisi poscia a S. Canciano s'affacciarono ad un vasto burrone circolare, precipizio mirabile alla vista, scoperto dal cadere della volta d'una grande grotta, come deve essere avvenuto di tanti avallamenti di terreno che formano alcune oasi coltivate in quell'altipiano roccioso. Precipita da una grande altezza nel fondo di quel burrone il sonante Reka (fiume), che a poca distanza nella deliziosa valle di Vrem, scorreva lene e direste inconscio d'aversi ben presto a seppellire nel seno della terra, che avidamente lo inghiotte per molte bocche schiuse nel sasso quasi fauci d'ingordo e mai sazio animale. Discesi per gli scaglioni incavati all'ingiro nel sasso, trovaronsi di fronte ad un'amplissima apertura che si addentra nel cavo monte quasi orizzontalmente, e serve di scaricatore al bacino nelle stagioni in cui l'acque s'ingrossano. Un grande masso isolato che s'erge quasi all'ingresso della caverna, a primo aspetto vi sembrerebbe una Sfinge Egiziana a custodia del luogo. Alzate lo sguardo e vedete svolazzare i colombi selvatici là in cima, misurandovi la profondità dell'abisso in cui vi trovate.

Or dove trovano sbocco le acque che precipitano in quell'abisso? La Reka di S. Canciano sarebbe forse il Timavo famoso, che fornito l'oscuro suo corso viene assorbito dal mare appena esce alla luce presso a Duino, dopo essere stato costretto a macinare grano risar per i Brasiliani? Tanto era da credersi infatti, ed un po' studiando qual direzione prende il Reka a S. Canciano, un po' facendo degli assaggi nel

*) Proprietà letteraria riservata.

mese, ovvero non partire per l'Inghilterra prima del 20 corrente. Vi prego di farmi conoscere in tempo opportuno l'epoca della vostra partenza come quella del vostro ritorno.

Ricevete ecc.

Pel ministro della guerra
RENSON

— È stato arrestato a Passy certo Bonnami, già membro del Comitato centrale e per qualche giorno segretario generale della Delegazione di guerra della Comune. Per tali fatti egli venne condannato, due o tre mesi fa, in contumacia alla pena capitale.

Il Bonnami era, dopo la Comune, impiegato in una delle grandi amministrazioni dello Stato.

— Il *Courrier de Paris* crede sapere che i deputati legittimisti eccitano il conte di Chambord a recarsi in Francia in occasione delle vacanze che l'Assemblea prenderà per le feste di Pasqua.

Germania. Sembra che numerose e forti obbiezioni sieno sorte in seno al Consiglio federale, non che nei circoli parlamentari, contro il progetto di legge presentato dal Governo onde ottenere autorizzazione a confinare, e rispettivamente esiliare quei membri del clero che fossero stati tolti dal loro ufficio, o che fossero stati processati per illegale esercizio del sacro ministero. Un giornale, organo del partito progressista, dichiara oggi apertamente che questo partito voterà contro un tale progetto.

Dalla Germania del Sud viene pure una forte opposizione a quella legge. D'altra parte, il Governo prussiano sembra assolutamente convinto della necessità di quelle misure, e si crede farà ogni sforzo per ottenere di portarle al Parlamento e conseguirne l'approvazione.

— L'indennità di guerra, pagata dalla Francia alla Germania, fu in gran parte assorbita dai bisogni militari, da rimborsi, dalle dotazioni e dalle pensioni. Resta a dividersi fra gli Stati confederati una somma tuttavia considerevole, di cui questi ultimi aspettano con impazienza la loro parte. Il Consiglio federale ordinò or ora un nuovo riparto di 42 milioni di talleri (160 milioni di franchi).

Spagna. Il *Temps* riporta da un carteggio madrileno una lettera di Espartero, diretta ad Emilio Castelar, che gli aveva indirizzato altra lettera in occasione dell'anniversario natalizio del duca della Vittoria, lo stesso giorno in cui era giunta a Madrid la notizia della sconfitta avuta da Moriones a piede delle alture di San Pedro de Abanto.

La lettera del vecchio maresciallo è improntata di un carattere ardente, di sentimenti altamente patriottici. Egli non dispera della buona causa della sua nazione, anzi l'unione sincera di tutti i liberali lo conforta, e le gesta del valoroso esercito deliziano l'anima sua come al tempo della sua gioventù, e lo rendono sicuro che in fine otterrà, l'esercito, il premio del suo coraggio e della sua disciplina. Esso, scrive il maresciallo, guiderà la nostra bandiera alla vittoria e salverà la libertà assieme al benessere della patria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Una circolare del Prefetto ai Commissarj distrettuali ed ai Sindaci, inserita nel Bullettino del 9 marzo, raccomanda l'applicazione anche nella nostra Provincia della Legge 21 dicembre 1873 che proibisce l'impiego di fanciulli in professioni girovaghe, e dà speciali norme affinchè la Legge raggiunga il suo scopo.

Noi di questa Legge abbiamo già parlato, e circonosciute le benemerenze dell'onorevole Guerzoni (oggi Professore di Lettere e Provveditore a Palermo) nel promuoverla con l'eloquente narrazione de' patimenti de' *piccoli Italiani* all'estero; però siamo assai contenti di sapere (anche prima di ricevere notizie dai Sindaci e dai Commissarii distrettuali) come la Provincia del Friuli non abbia mai dato un contingente a quella che fu appellata *tratta dei bianchi*. Infatti, quantunque in parecchi Distretti, e specialmente in parecchi Comuni montuosi, siavi grande miseria, e i figliuoletti dei villici vengano impiegati in occupazioni campestri o nella pastorizia; assai straordinario sarebbe per quei luoghi il caso di un figlio ceduto a saltatori, a saltimbanchi o a simile genia. Taluni, è vero, vedonsi girare nelle nostre città e borgate vendendo zolfanelli, chincaglierie ecc.; come altri seguono il padre o lo zio o il maggior fratello che vanno a lavorare fuori di Provincia, per imparare il loro mestiere. Ma fanciulli del Friuli nella infelicissima condizione espressa dalla citata Legge, non sappiamo che esistano; o, se esistono, saranno in un numero assai irrilevante. Difatti mai udimmo lagni per codesta inumanità dei parenti, e crediamo che la povertà ed il vizio non sieno tra noi tanto profondi, come in parecchi villaggi degli Abbruzzi e delle Calabrie. Però, siccome la Legge è generale, giusto è che la si applichi con tutto il rigore ovunque; giusto è che l'Autorità politica della Provincia abbia sott'occhio una statistica esatta dei fanciulli assenti dalla casa paterna, con tutte le possibili indicazioni per rintracciarli, e impedire che ne' venturi anni abbia a continuare un traffico immorale che presso Stati esteri sarebbe cagione di discredito all'Italia e impedirebbe tra noi quell'immegliamento de' pubblici e privati costumi, da cui soltanto è lecito sperare un vero progresso nella civiltà.

E sebbene codesta circolare del Prefetto ed altra circolare del Ministero dell'interno sieno stampate nel *Bullettino della Prefettura* numero 4 del 9 marzo (come dicemmo), volemmo anche in questo Giornale ricordarne il contenuto, affinchè le Autorità amministrative comprendano come, nell'adempiere ad esse, faranno cosa assai gradita all'opinione pubblica, la quale ognor giudicò la *tratta dei bianchi* quale scandalo da non tollerarsi.

Il Prefetto chiede ai Commissarj distrettuali ed ai Sindaci un elenco dei fanciulli assenti dal natio Comune, ricevendo a protocollo le denuncie dei genitori o detentori, e vuole che questo elenco sia presentato per la fine del venturo giugno. Agli ufficiali di sicurezza pubblica è comandato di coadjuvare l'opera dei Sindaci per la ricerca dei fanciulli girovaghi e dei loro parenti e conduttori; mentre ad essi è ingiunto dalla Legge di scoprirli nelle grandi città, come avvenne testè alla stazione ferroviaria di Roma.

Avuto l'elenco, il Prefetto ha ordine d'inviarlo al Ministero che si adoprerà per ottenere la restituzione dei fanciulli girovaghi in patria. E contro i contravventori alla Legge sono comminate gravi pene; quindi spetta all'Autorità politica di trasmettere all'Autorità giudiziaria tutti gli elementi necessarii per la regolare procedura.

Noi abbiamo fiducia che i Preposti de' nostri Comuni non mancheranno nemmeno questa volta al loro dovere, come siamo certi che in codesta deplorata *tratta dei bianchi* il Friuli o non ci ha parte, o solo per qualche caso affatto straordinario.

G.

Onorificenza. Sappiamo che questo egregio Ispettore di P. S. sig. Cesare dott. Palmeri, il quale, destinato dal Governo in missione straordinaria a Vienna durante l'Esposizione, era stato ricompensato degli eminenti servigi resi con la decorazione della croce di cavaliere della Corona d'Italia, conferitagli di moto proprio dal nostro Re, venne inoltre testè insignito da S. M. A. l'Imperatore d'Austria della croce d'oro di cavaliere di Francesco Giuseppe.

Ci congratuliamo per ciò col sig. Palmeri della nuova onorificenza avuta, la quale chiaramente dimostra com' Egli abbia saputo cattivarsi anche all'estero alta stima e considerazione.

Beneficenza. Il Municipio locale ha trovato di devolvere, a scopo di beneficenza, la somma di L. 150.00 che annualmente spendeva il Comune, per una straordinaria illuminazione del Teatro Sociale, nella ricorrenza anniversaria della nascita di S. M. il Re e di S. A. Reale il Principe ereditario, a favore della Congregazione di Carità.

N. 220.

Il Sindaco del Comune di Tricesimo

AVVISA

Che il sig. ingegnere Andrea Alessandrini procuratore sostituto della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, attuale concessionaria della ferrovia Udine-Pontebba, incaricata di ottenere la procedura esproprativa dei beni fondi occorrenti per la costruzione di detta ferrovia, ha presentato il giorno 13 marzo all'Ill.° sig. Prefetto della Provincia il piano particolareggiato di esecuzione della tratta di ferrovia percorrente il territorio censuario di Tricesimo con Adorgnano, nonchè l'elenco dei proprietari da espropriarsi;

Che in seguito agli ordini impartiti dal sig. Prefetto della Provincia con la Nota 13 marzo andante n.° 6366 div. III ed a termini e pegli effetti degli articoli 17, 18 e 24 della Legge 25 giugno 1865 n.° 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, tanto il piano quanto l'elenco sovraindicati rimarrano depositati nell'Ufficio comunale di Tricesimo per giorni 15 continui decorribili da oggi e potranno essere ispezionati dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di cadaun giorno dalle parti interessate, le quali, per l'articolo 18 della Legge precitata hanno facoltà di proporre in merito del piano regolatore le loro osservazioni nel modo stabilito dal Regolamento esecutivo la Legge succitata;

Che a termini dell'articolo 25 di detta Legge, affinchè la somma offerta dalla Società concessionaria espropriante si possa considerare accettata dai proprietari, è necessario che *essi ne abbiano fatta espressa dichiarazione in iscritto*, e che tale dichiarazione sia consegnata al Sindaco di Tricesimo nel termine dei giorni sovraindicati;

Che finalmente l'art. 26 della sopraindicata legge espressamente dispone che prima della scadenza del termine, *i proprietari interessati e la società promovente l'espropriazione, ovvero le persone da essa delegate, possano presentarsi avanti il Sindaco, il quale coll'assistenza della Giunta Municipale ove occorra procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare della indennità.*

Il presente avviso sarà pubblicato all'Albo del Comune di Tricesimo e nel *Giornale di Udine*.

Dalla Residenza Municipale
Tricesimo addì 14 marzo 1874.

Il Sindaco
DOTT. PELLEGRINO CARNELUTTI

Il Segretario
Carlo Carnelutti

Teatro Sociale. Siamo ancora in quel periodo di sosta a cui abbiamo accennato nell'ultima cronaca. Le novità non corrono più le une dietro le altre, obbligando la cronaca a trottare al loro seguito, onde conoscerne i nomi, prenderne i connotati, dire il luogo donde provengono e quello a cui sono dirette, spiegando, in altri termini, se sieno in viaggio per il dimenticatojo o se abbiano un foglio di via per quel paese privilegiato ove le produzioni, una volta arrivate, son sicure di vivere una vita lunga e gloriosa. Anche oggi adunque la cronaca può darsi allo sciopero, scrivere sulle sue tavolette il *nil novi* e prendere la chiave dei campi,

Difatti le due commedie di Paolo Ferrari *Il ridicolo* e *Cause ed effetti* non hanno aspettato quest'anno a fare la loro comparsa sulla scena del nostro Teatro sociale: fino dall'anno decorso il pubblico ha potuto conoscerle ed apprezzarle, e la critica se n'è in quella occasione occupata abbastanza per dispensarci dal parlarne estesamente, ripetendone l'analisi fatta dopo la prima udizione. Ci limiteremo quindi soltanto a constatare che anche stavolta il pubblico prestò viva attenzione e prese molto interesse alle due produzioni dell'illustre commediografo, al quale il teatro italiano va debitore di tanti lavori pregevolissimi, e di cui, a proposito di un suo recente insuccesso, si disse che è condannato «ai capolavori forzati». Anche l'esecuzione, del resto, ne è stata accurata, bene intesa, lodevolissima; la compagnia adesso molto bene affiatata, recita con un assieme, con una fusione che rinforza, rinvigorisce le produzioni deboli e vacillanti, ed accresce il valore e l'efficacia dei lavori drammatici robusti e vitali.

La qualifica della «non novità» è applicabile anche al *Gerente responsabile* di Parmenio Bettoli, che fu udito più d'una volta sui nostri teatri, e al quale la comica festività che lo distingue assicura sempre un successo simpatico, specialmente quand'è eseguito, come lo fu sempre fra noi, con quella valentia che si richiede in un lavoro pennelleggiato con garbo e finezza.

Come abbiamo fatto con le commedie sopracitate, dedicheremo poche parole anche a quella di Achille Torelli: *Chi muor giace e chi vive si dà pace*. Il titolo è nuovo e nuova la condensazione in un atto; ma l'argomento, l'intreccio, in molta parte lo sceneggio, in quasi tutta il dialogo sono tolti di pianta dal *Dopo morto*, commedia in tre atti, scritta dal Torelli ancor giovanetto e che abbiamo udita al Minerva quando il Morelli diede anni sono a quel teatro un corso di recite. Il *Fanfulla*, nell'Almanacco, pone questa commedia nella categoria delle commedie a canocchiale che nascono in tre atti, si ripiegano in due, si allungano in cinque o si accorciano in uno. Torelli, accorciandola, ha creduto di migliorarla. La prima «versione» era del pane fatto alla vecchia; questa è una specie di pane Liebig. Il pubblico non l'ha molto gustato. Vero è che l'altra volta la fornaja si chiamava Virginia Marini.

Se nella settimana passata c'è stata una eclissi quasi totale di novità, quella in cui siamo entrati ci promette di compensarcene, ponendoci in vista una serie di produzioni nuove di zecca. Il lettore non ha che a dare un'occhiata al programma che pubblichiamo qui sotto. Va posto in prima linea *Il signor Alfonso* di Alessandro Dumas, l'«avvenimento» drammatico della giornata. Esso chiamerà senza dubbio al teatro un pubblico numerosissimo, e fornirà alla signora Pia Marchi (che ha scelta quella commedia pella propria serata) una bella occasione per essere festeggiata come si merita. Un'altra novità da segnalarsi è l'*Alcibiade*, scene greche di Cavallotti, che ebbero a Milano ed altrove un successo completo. L'altrasera questo lavoro venne rappresentato anche a Trieste e l'esito anche colà fu lieto e brillante.

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corrente.

Lunedì 16. *Una Bolla di Sapone* di V. Bersezio, con Farsa.

Martedì 17. *Le prime armi di Richelieu*, di Bayard, nuovissima, con Farsa.

Mercoledì 18. (Beneficiata della Prima Attrice sig. Pia Marchi) *Il signor Alfonso*, di a Dumas, nuovissima, con Farsa.

Giovedì 19. *Il marito in campagna*, di Scribe e Bayard.

Venerdì 20. *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, di Gherardi del Testa, nuovissima, con Farsa.

Allo studio: *Alcibiade*, di Cavallotti — *Il Cantoniere*, di Ferrari — *La Fanciulla*, di Torelli.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dall'8 al 14 marzo 1874

Nascite

Nati vivi maschi 3 femmine 2
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 4 — Totale N. 12

Morti a domicilio

Irma Passalenti di Giuseppe d'anni 2 — Lucia Fumi di Leonardo d'anni 8 — Caterina Ortelli-Brandolini fu Carlo d'anni 55, attend. alle occup. di casa — Amilcare Zago di Giacomo d'anni 1 — Luigi Cremese di Valentino d'anni 3 — Paola Fant-Mariutti fu Angelo d'anni 75, attend. alle occup. di casa — Giacomo Colussi fu Leonardo d'anni 62, agricoltore — Pietro Cucchini di Giovanni di giorni 14 — Teresa Bertoli-Visintini fu Giuseppe d'anni 77, attend. alla casa — Vincenzo Bevilacqua di Pietro di giorni 13 — Giuseppe Tubetto fu Giorgio d'anni 64, agricoltore — Francesco Zilli fu Antonio d'anni 47, agricoltore — Valentino Trevisani fu Domenico d'anni 7 — Francesco Fantoni fu Tommaso d'anni 29, stalliere — Canciano Rigo fu Giovanni d'anni 64, agricoltore — Carlo Leicht fu Luigi d'anni 80, pensinato governativo — Ida Forte di Luigi d'anni 4 — Rosa Gori-Filiputti d'anni 74, attend. alle occup. di casa — Caterina Putti-Tramonti fu Domenico d'anni 65, attend. alle occup. di casa — Virginia Clocchiatti fu Luigi d'anni 4.

Morti nell'Ospitale Civile

Battistina Toffoletto fu Gio. Batt. d'anni 49, attend. alle occup. di casa — Ignazio Gulteri di giorni 17 — Pietro Todone fu Giacomo d'anni 71, agricoltore — Vincenzo Biasutti fu Giovanni d'anni 21, tipografo — Alessandro De Odorico di Giacomo d'anni 39, setajuolo — Caterina Colussi fu Natale d'anni 68, industriante — Angelo Gusalli, di giorni 9 — Giovanni Majeroni fu Giovanni d'anni 13 — Giovanni Bixio di mesi 1 — Lucia Bon-Todaro fu Gio. Batt. d'anni 47, contadina — Giuseppe Migliorati fu Michele d'anni 65, ottonajo — Teresa Piusso-Ronco fu Girolamo d'anni 73, contadina — Lorenzo Maddalena fu Antonio d'anni 67, sarte — Giacomo Cettolo fu Gio. Batt. d'anni 63, agricoltore — Enrico Gelia di giorni 2 — Luigia Govoli di giorni 2 — Teresa Michelini fu Angelo d'anni 62, serva.

Morti nell'Ospitale Militare

Gio. Batt. Cormons fu Giuseppe d'anni 30, Brigadiere nel Corpo RR. Carabinieri — Luigi

---

terreno in quella direzione, coll'osservare che la neve si squagliava ben presto in certi punti, segno di qualche sfiatatojo di grotte interne, si scoperse anni sono a levante d'Opschina, e poco più di un miglio discosto da Trieste in retta linea, un buco poco ampio, che dalla superficie del suolo si profonda quasi perpendicolarmente per mille piedi. Giunti coll'ajuto della mina e di corde e di scale fino al basso, si trovò colà un'ampia caverna, e nel fondo il fiume che corre, da poterlo anche, su di una zattera, rimontare un lungo tratto, e che in quel sito è circa dieci tese sul livello del mare.

Giuochi simili fanno le acque altrove in quei condotti sotterranei che per ogni verso serpeggiano sotto ai dirupi del Carso. Giunti i nostri a Postoina (Adelsberg) che serba nel nome la traccia della via Postumia romana, videro ivi pure scomparire ad un tratto sotto un monte un fiumicello, ch'è forse quel medesimo, il quale, percorse sotterra parrecchie miglia, produce il fenomeno curioso del lago di Czirnitz, ove in diverse stagioni dell'anno si pesca e si raccolgono le messi. La grotta di Postoina è delle più famose: e da lontane regioni vengono gli studiosi delle cose naturali a vederla. Quivi tutto è grandioso e singolare: e quel sotterraneo, del quale non si conosce il fine, lo direste un soggiorno incantato, da disgradarne le fantasie Ariostesche. Ponti naturali sotto cui l'acqua trascorre, quasi fossevi dall'arte umana costretta; amplissime volte, che in certe feste dell'anno sono teatro alle danze popolari dei villici slavi: colonne gigantesche candidissime, alle quali la perpetua goccia venne lavorando la base ed il capitello, simulando una studiata architettura, in cui si confondono lo stile Arabesco, l'Indiano, il Gotico: tabernacoli, ove, ponendo un lume, vi sembra messo a custodia il fuoco sacro, da vergini ninfe guardato: festoni, cortinaggi con frange, che paiono da scalpello maestro appositamente lavorati, simulacri di donne con lattanti al seno, di persone in varia attitudine collocate. Percuotendo in un luogo, vi dà il suono di un bronzo squillante: sollevando altrove la voce, destate l'eco dalle cupe volte, che si aprono davanti ai vostri passi ed ai lati. Ad ogni muover di piede, atti di sorpresa, esclamazioni: e quando bene avete passate il dentro due o tre ore, v'accorgete di non aver ancora veduto nulla, e che ad un osservatore diligente le giornate intere non basterebbero per esaminare con cura l'umido palagio delle fate.

I nostri n'uscirono compresi da sensazioni così profonde, quali non avevano provato dinanzi ai concetti più sublimi dell'arte. Da ultimo dovevano ammirare il *proteo*, animale singolare la cui specie si ritiene finora abitatrice soltanto dalle acque di una di queste grotte ed acquistò qualità specifiche dal luogo indicando una nuova armonia della natura.

Ghiringhelli fu Giuseppe d'anni 25, soldato nel 19° Regg: Cavalleria.

Totale N. 39

Matrimoni

Bernardino Comar conciapelli con Marianna Fantini serva — Bernardino Berghinz capitano nel 20° Regg. Cavalleria con Carolina nob. de Rosmini possidente — Gerolamo Petrozzi pensionato con Francesca Brisinello serva.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Vincenzo Pasutto ortolano con Margherita Ferrin serva — Alessandro Aloisio fornajo con Enrica Vicario attend. alle occup. di casa — Gabriele Costalonga agente di negozio con Anna Prucher attend. alle occup. di casa — Gregorio Rigo biadajuolo con Anna-Maria Chiarandini contadina. Gio. Batt. Ambrosi pensionato con Maria Gennaro Sarta.

Arresto. Dai locali Agenti di P. S., venne arrestato la scorsa notte per vagabondaggio certo M... Giuseppe di Udine, già noto ai registri penali.

FATTI VARII

Cholera. In parecchi luoghi dell'alta Slesia il cholera fa molte vitime. Si son dovute chiudere le scuole. Due terzi dei casi si risolvono con la morte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 marzo contiene:

1. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, fra cui alcune nomine di tenenti generali, maggiori generali, colonnelli, tenenti colonnelli e maggiori ad ufficiali di *riserva*.
2. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Molina, provincia d' Aquila.

CORRIERE DEL MATTINO

— I membri dei due rami del Parlamento (scrive il *Popolo Romano*) paiono risoluti a condursi per il 24 in massa al Quirinale, onde presentare al Re l'indirizzo della Camera e del Senato.

Il Consiglio provinciale di Roma ha deliberato di chiedere di recarsi esso pure in massa il dì 24 al Quirinale, per porgere al Re l'espressione del proprio omaggio.

Moltissimi sindaci della provincia di Roma si sono diretti all'onorevole Gadda per esternargli il voto di recarsi alla capitale in occasione della festa del Re, per presentare a S. M. l'omaggio e gli augurii dei loro amministrati.

D'altra parte, si parla di grandi ricevimenti che si vorrebbero fare al Vaticano il 23 prossimo come una contro-dimostrazione ai festeggiamenti del Quirinale.

— Nella seduta del 14 la Camera è proceduta alla votazione di ballottaggio per 22 commissarii del bilancio non riusciti alla prima votazione. Pegli altri otto vi sarà ballottaggio nella seduta di oggi, lunedì.

Nel risultato della prima votazione si è manifestato l'accordo fra la Destra e i gruppi della Sinistra che si sono staccati dal proprio partito.

— Nella stessa seduta la Camera ha chiusa la discussione generale sul riordinamento dei giurati, ma restano ancora a svolgersi parecchi ordini del giorno.

— Oggi, lunedì, il ministro delle finanze presenterà i bilanci definitivi del 1874 e di prima previsione del 1875, e farà l'esposizione sulla situazione del Tesoro.

— Al pranzo dato ieri sera alla Consulta dall' onor. Visconti-Venosta, assistevano i Ministri, i Capi di missione estera, le Autorità civili e militari, ed alcuni uomini politici fra cui gli onorevoli Bonghi, Guerrieri-Gonzaga e Massari. Non mancava il marchese di Noailles il quale dopo il pranzo, si trattenne molto amichevolmente col Ministro degli Affari Esteri. *(Libertà.)*

— A Napoli le bande della Guardia nazionale fecero una serenata in onore del Re. Vi assistevano parecchie migliaia di persone d'ogni classe. La folla costrinse il Re con applausi entusiastici a mostrarsi tre volte al balcone. Ritornando ai quartieri, le bande furono seguite dalla popolazione acclamante il Re.

— La *Patrie* dichiara di essere felice (*heureux*) di poter constatare l'ottima accoglienza avuta da Noailles presso il nostro Re Vittorio Emanuele. È lieta anche di poter dare le precise parole del Re: « L'amicizia delle due nazioni è tanto una necessità politica, come una necessità d'affetto. »

— Il Parlamento inglese fu aggiornato fino al 19 corrente. Esso verrà riaperto con un discorso del Trono.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 13. L'assemblea respinse con voti 307 contro 284 la proposta di mettere un' imposta sugli zuccheri. Incominciò la discussione dell' imposta sul sale.

Londra 13. Gladstone dichiarò che continuerà a dirigere il partito liberale in questa sessione per quanto le sue forze lo permetteranno.

Vienna 14. Il *Vaterland* pubblica una Enciclica del Papa del 7 marzo, indirizzata ai Vescovi austriaci contro le nuove leggi confessionali. Dice che queste leggi tendono a condurre la Chiesa alla perniciosa schiavitù dello Stato; che paragonate alle leggi prussiane, sembrano moderate, ma sono suggerite dallo stesso spirito e carattere. Il Papa protesta nuovamente contro la rottura del Concordato; dice che il dogma del l'infallibilità è un pretesto; spera che i Vescovi proteggeranno i diritti della Chiesa. Annunzia di avere scritto il 7 marzo all'Imperatore d'Austria una lettera, scongiurandolo a non permettere che la Chiesa sia posta in ischiavitù vergognosa e i Cattolici abbiano a subire una suprema afflizione.

Roma 14. Il Principe Umberto passò in rivista la Guardia nazionale e le truppe. La Principessa Margherita assisteva al *defilé*. Grande folla, città imbandierata.

Napoli 15. Il Re è intervenuto al teatro S. Carlo, ove ebbe un entusiastica ovazione. Applausi e grida di Viva il Re interruppero lo spettacolo ed accompagnarono la marcia reale che fu chiesta dal pubblico. Il Re dovette mostrarsi quattro volte per ringraziare.

Firenze 14. La giunta municipale nominò una deputazione composta del Sindaco, del senatore Alfieri, del deputato Mantellini, incaricata di presentare al Re gli omaggi e le felicitazioni della città in occasione del 25.° anniversario del suo avvenimento al trono.

Mantova 14. Essendosi questo vescovo astenuto dal celebrare la funzione in Duomo pel natalizio di S. M., fu, per iniziativa dell' abate mitrato del Capitolo della Basilica Palatina, cantato un solenne *Te Deum* in questa chiesa. Intervennero le Autorità civili e militari, i senatori, i deputati qui residenti, le rappresentanze dei Corpi elettivi e grande concorso di cittadinanza. Fu pure celebrata la funzione religiosa nel tempio israelitico.

Parigi 14. Mac-Mahon e la marescialla, i ministri Broglie e Decazes interverranno oggi al pranzo presso la legazione italiana.

Versailles 14. L'assemblea continua a discutere l'imposta sul sale. Gli Ufficii nominarono una Commissione per esaminare il progetto sulla proroga dei poteri dei Consigli municipali. Otto commissarii sono contrarii, sette favorevoli.

Brusselles 14. La Banca del Begio rialzò lo sconto al cinque.

Vienna 14. La Camera dei deputati terminò in seconda lettura la discussione della legge che regola i rapporti della Chiesa cattolica e dello Stato, approvò tutti gli articoli e paragrafi secondo le proposte della Commissione, respingendone gli emendamenti. Approvò pure una proposta che chiede la separazione di quella parte della Diocesi austriaca ch'è sotto la giurisdizione del Vescovato di Breslavia.

Londra 14. La contessa Brunow, moglie dell'ambasciatore russo, è morta. Il Duca d'Aumale pranzò ieri col principe e colla Principessa di Galles. Un dispaccio di Berlino allo *Standard* dice che la malattia di Bismarck è più grave che mai.

Londra 14. Le persone arrivate a Chiselhurst sono circa 200. Credesi che il totale dei visitatori ascenderà da 1500 a 2000. Avranno luogo domani molte partenze da Parigi.

Vienna 14. Corrispondenze da Pest annunziano che le trattative di Szlawy con Tisza sulla di lui entrata nel Gabinetto non ebbero finora alcun risultato, ma che continuano. Frattanto ebbero pur luogo delle trattative con Ghyczy e Sennjey, e relativamente a quest' ultimo non sono neppure interrotte. Prima di lunedì non è da attendersi alcun risultato.

L' Imperatore ricevette quest' oggi gli espositori ungheresi decorati, nonchè i membri del giurì, ed espresse loro la sua soddisfazione sulle prestazioni dell' industria ungarica all' Esposizione mondiale.

Pest 13. In seguito al rifiuto di alcuni personaggi di prender parte nel nuovo ministero venne aggiornata la discussione.

Parigi 13. Il principe Murat, il generale Pajol e parecchi altri militari superiori partono per Chislehurst.

Vienna 14. Il *Vaterland* rileva che i Vescovi nel Comitato discussero ieri il Memorandum di Rauscher che comprende 14 fogli e sarebbe reddato scientificamente, che si fa però valere l'opinione che debba venir risolta una breve protesta. Nell' odierna assemblea plenaria verranno messi in rilievo i punti in cui le proposte collidono col diritto ecclesiastico. I vescovi riuniti esternarono i loro ringraziamenti al Papa per l'Enciclica.

Parigi 14. Mac-Mahon lascerà Versailles al 26 corrente, e durante l'aggiornamento dell' Assemblea prenderà stanza a Parigi.

— Il *Moniteur* annuncia che incomincerano quanto prima le trattative del Governo coi vescovi della diocesi confinanti colla Germania, nonchè colla Curia pontificia per un'altra delimitazione delle Diocesi. Il governo si dà premura di sollecitarne la soluzione.

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24 — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.°33' — Alt. sul mare 336.0 m.

Medie decadiche del mese di marzo 1874

Decade 1ª

			Data			
Bar. a 0°	medio	739.45		Giorni	sereni	5
	massimo	745.84	3		misti	3
	minimo	723.10	10		coperti	2
Term.	medio	2°.62		Giorni con	pioggia	2
	massimo	8°.8	1		neve	1
	minimo	—3°.3	6		nebbia	—
Umidità	media	52.63			brina	—
	massima	81.	10		gelo	6
	minima	12.	2		temporale	—
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	5.			gradine	—
	dur. in ore	—			vento forte	—
Neve non fusa	quantità in mm.	—		Vento domin. S. e N.O.		
	dur. in ore	12+x				

Annotazioni: Ozono in media 5; mass. 7 negli ultimi giorni; minima 3 (il giorno 5.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.7	751.2	751.8
Umidità relativa	59	53	61
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.	S.E.	calma
Vento velocità chil.	2	2	0
Termometro centigrado	2.8	7.5	3.2

Temperatura massima 9.8, minima — 1.6

Temperatura minima all'aperto — 5.9

Notizie di Borsa.

BERLINO 14 marzo

Austriache	194.—	Azioni	139.5—
Lombarde	91.—	Italiano	61.1/4

PARIGI 14 marzo

Prestito 1873	94.65	Meridionale	—.—
Francese	60.35	Cambio Italia	13.1/8
Italiano	62.25	Obbligaz. tabacchi	482.—
Lombarde	340.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	3835.—	Prestito 1871	—.—
Romane	69.—	Londra a vista	25.24.—
Obbligazioni	176.—	Aggio oro, per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	184.—	Inglese	92.1/4

LONDRA, 14 marzo

Inglese	92.1/4	Spagnuolo	19.—
Italiano	61.1/2	Turco	41.3/8

FIRENZE, 14 marzo

Rendita	71.40.—	Banca Naz. it.(nom.)	2143.—
» (coup. stacc.)	69.20.—	Azioni ferr. merid.	454.1/4
Oro	23.06.—	Obblig. » »	220.—
Londra	28.85.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.12.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.50.—	Banca Toscana	1518.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	853.50
Azioni »	880.—.—	Banca italo-german.	260.—

VENEZIA, 14 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da —.— a 71.35 e per fine corr. da —.— a 71.45. Da 20 fr. d'oro da L. 23.03 a 23.02. Fior. aust. d'argento a L. 2.70. Banconote austriache da L. 2.58.1/2 a L. —.—.— p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn. 1874	da L.	71.25	a L.	71.30
» » » 1 luglio	»	69.10	»	69.15

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L.	268.50	a	268.50
Pezzi da 20 franchi	»	23.05	»	23.06
Banconote austriache	»	258.50	»	258.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 14 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.91.—
Sovrane Inglesi	»	11.16	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 13	al 14 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	69.75	69.70
Prestito Nazionale	»	73.75	73.85
» del 1860	»	103.75	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	970.—	966.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	233.75	231.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.50	111.90
Argento	»	105.35	106.25
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.92.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 14 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.34	ad L.	29.16
Granoturco	»		»	20.49	»	21.87
Segala nuova	»		»	19.05	»	18.25
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	13 15	»	13 25
Spelta	»		»	33.50	»	33 65
Orzo pilato	»		»	33 60	»	33 65
» da pilare	»		»	17.—	»	17.10
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.05
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	12.25
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	44.25
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	34.15
» alpigiani	»		»	—.—	»	37.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 marzo 1874.

Venezia	13	2	85	51	14
Firenze	24	65	35	46	47
Milano	6	33	41	90	71
Napoli	62	64	13	19	45
Palermo	5	81	48	43	11
Roma	45	81	60	80	87
Torino	65	71	52	48	14

Torna pur di conforto per l'amico affettuoso, il potere dar francamente sfogo al dolore, per la perdita d'una esistenza che tornava a tutti carissima, per le preclari doti d'animo che distinguevano **Paolo Frattina Nobile Romano Conte della Frattina,** cui l'inesorabile Parca troncò troppo presto (alle 9 antim. del giorno 13 del corrente mese) lo stame della vita, nella età di 62 anni e 10 mesi.

Lenisca il cordoglio de' parenti ed amici il generale compianto, essendosi meritamente procacciata l'estimazione del Paese, per l'amore che fortemente sentiva al giusto ed all' onesto. D'animo gentile, pietoso e caritatevole, preveniva con pietà l'umile domanda del povero. Caro a quanti lo avvicinavano, ma sopra tutto all' ottima di Lui famiglia che con operosità ben reggeva.

La sua dipartita lasciò inconsolabile la moglie, cinque figli, un fratello ed una sorella ed amici che nel dolore hanno una rimembranza di virtù degna d' imitazione.

Motta, 13 marzo 1874.

Un amico della famiglia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 133 I-5 2

MUNICIPIO DI FELETTO UMBERTO

Avviso

Approvato dal Consiglio Comunale il progetto di costruzione della strada che dalla piazza di Feletto mette pel borgo Zoratto alla vecchia postale fra Udine e Tricesimo, modificata giusta le prescrizioni portate dal Prefettizio Decreto 20 settembre 1872 n. 25076, si avverte che il progetto stesso trovasi esposto nell'Ufficio Municipale per giorni 15 dalla data del presente avviso, onde chiunque vi abbia interesse possa prenderne conoscenza e presentare entro detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno venir fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che detto progetto tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 15 giugno 1865, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Feletto Umberto, 14 marzo 1874.

Il Sindaco
P. R. FERUGLIO.

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valere dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatojo d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squilibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale *la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbrica e vendita dell'oggetto medesimo*, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa *sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art. 64*, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

Udine 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.